Il giudice Sossi è sempre prigioniero dei professionisti della provocazione

La scorsa notte, durante un temporale, pareva il momento più adatto per la liberazione del magistrato ma poi le ore sono passate senza che accadesse nulla. Controllo delle cabine telefoniche della città - I « commando » delle cosiddette « Brigate rosse » appaiono perfettamente addestrati - Appello alla vigilanza unitaria del sindaco

Dalla nostra redazione

A sette giorni dal rapimento del giudice Sossi ancora nulla di preciso è stato accertato sugli autori del criminale episodio, i quali continuano a tenere in scacco gli inquirenti, conducendo la vicenda con la consumata perizia di professionisti della provocazione. Anche la notte e la giornata sono trascorse senza alcuna novità, soprattutto la notte nel corso della quale si è abbattuto su Genova un violento temporale. La pioggia, ed a tratti la grandine, con le luci nelle strade che si spengono quando ancora la città è immersa nel sonno, sem-

Parla un funzionario degli « affari riservati »

Da Roma attacco alle inchieste dei magistrati

Riprese tutta una serie di accuse ai giudici milanesi care alla stampa di destra

Dalla nostra redazione

MILANO, 25 Mentre nella sede dell'ufficio politico della questura di Milano un funzionario di polizia e un magistrato genovese nterrogavano numerosi indi ziati nel processo riguardante le sedicenti « brigate rosse ». il dott. Federico D'Amato, dirigente della sezione « Affari riservati » del ministero degli Interni, rilasciava un'intervista al settimanale « L'Espresso» e definiva queste stesse persone «latitanti». Ma tant'è. Pur di sferrare un attacco alla magistratura milanese, ber saglio preferito dei giornali di destra, tutti gli argomenti, compresi quelli manifestamente infondati, sono considerati buoni. E difatti, questo dirigente che per la carica che ricopre dovrebbe essere molto riservato, che cossa sostiene, nel delineare un quadro di comodo delle sedicenti « brigate rosse »? Che la polizia li prende, ma che poi « i giudici li interrogano e li rimettono in li-

Tutta colpa dei giudici milanesi, dunque, che hanno rilasciato persino un Giacomo Cattaneo, di cui «abbiamo trovato la fotografia, accanto al Macchiarini legato e imbavagliato». Sembrerebbe, leggendo la prosa del dott. D'Amato, che il Cattaneo e gli altri imputati siano rimasti a San Vittore alcuni giorni, giusto il tempo per essere interrogati. Il Cattaneo, invece, c'è rimasto un anno ed è stato rimesso in libertà provvisoria perchè scadevano i termini della carcerazione preventiva.

nessuna informazione poteva

essere fornita sull'andamento

delle indagini. L'unica ammis-

sione riguarda il controllo

delle cabine telefoniche, attua-

po il rapimento e che non

avrebbe fornito, anche per li-

miti tecnici, i risultati sperati.

Che tuttavia anche gli auto-

ri del rapimento sapessero di

questi controlli appare con-

fermato dal fatto che il se-

condo messaggio era stato la-

sciato in una cassetta delle

lettere, dimostrando una vol-

ta di più la perfetta padronan-

za delle varie tecniche messa

in mostra dai banditi i quali

sembrano agire solo quando

hanno la certezza assoluta di

poterio fare con la massima impunità. Nessuna loro mos-

sa viene quindi affidata al

caso, ed è per ciò che nep-

pure le favorevoli condizioni

di questa notte possono aver-

li indotti a modificare la lo-

ro strategia, fissata sin nei

Si tratta certo di individui

perfettamente addestrati, do-

tati di notevoli mezzi, anche

se gli inquirenti sembrano

propensi a ritenere che per

l'attuazione di queste impre-

se criminose possano bastare

somme modeste, dell'ordine di

alcune centinaia di migliala di lire. In realta l'elaborazio-

ne dell'azione provocatoria, la

preparazione delle basi, l'ad-

destramento degli esecutori

richiedono un'organizzazione

estremamente efficiente ed in

possesso di notevoli risorse

finanziarie, quali solo una cen-

trale della provocazione, che

tenga le fila di tutto un vasto

piano eversivo, può disporre.

to altresi escluso ogni possi-

bile collegamento tra la cla-

morosa protesta nel·carcere

di Marassi e il sequestro del

magistrato; nessun credito ha

trovato l'ipotesi di un diversi-

vo rivolto a distogliere l'atten-

zione degli inquirenti. I dete-

nuti hanno protestato per ra-

gioni che nulla hanno a che

Rimane invece il fatto che

le sedicenti « brigate rosse ».

sempre pronte ad entrare in

azione per alimentare la stra-

tegia della tensione, secondo

gli inquirenti non avrebbero

alcun collegamento con qual

siasi altra organizzazione, an-

che se il loro disegno è sin

fare con il caso Sossi.

Secondo gli inquirenti è sta-

minimi dettagli

La colpa del giudice milanese, a suo dire, sarebbe stata quella di non applicare agli imputati l'art. 270 del codice penale, quello che punisce la associazione sovversiva. Ma l'alto funzionario dovrebbe sapere che De Vincenzo è andato oltre, contestando l'art. 308 che riguarda la formazione e la partecipazione a bande armate: un reato che prevede una pena che varia da 5 & 15

Un tentativo grottesco

Il tentativo di addossare tut-te le colpe ai giudici milanesi. | uno del gruppo », fu convinto dalla polizia a collaborare: a riprendendo accuse lanciate dalla stampa fascista, non è soltanto grave ma è anche grottesco. E che le cose stiano proprio così è lo stesso D'Amato, sia pure inconsapevoimente, a dimostrarlo. Che cosa afferma, infatti, il dirigente di quell'ufficio, chiamato in causa, fra l'altro, da un altro magistrato milanese per le note « distrazioni » commesse subito dopo la strage di piazza Fontana? Che i brigati sti sono conosciuti dalla polizia « uno per uno » e che, in tutto, sono «una quarantina di persone». Ma perchè allora non vengono controllati, seguiti passo per passo? Perchè, se sono tanto pochi, e per di più tutti notissimi e schedati, non si mettono alle loro calcagna gli agenti necessari allo scopo di impedire, prevenendoli, ogni loro movimento e, quindi, ogni loro azione criminosa? La risposta, per giustificare la loro inafferrabilità, è che si tratta di « militanti fedeli, coerenti, indottrinati, ben preparati, në corrotti ne corruttibili ». Tuttavia, subito dopo. lo

diventare, cioè, un confidente. Almeno uno, dunque, è stato possibile corromperlo, e anche senza troppe difficoltà, a quanto risulta. A guastare tutto, però, sempre secondo D'Amato, sarebbero intervenuti quelli del SID che « con le loro maniere pesanti rovinarono tutto». E' questo un aspetto certamente interessante. Esso dovrebbe essere chiarito: quali sono le responsabilità del SID cui allude D'Amato? Sfortunatamente su questo punto l'alto funzionario si mostra del tutto elusivo. Perentoriamente afferma che ci troviamo di fronte a «un gruppo politico incontaminato», che al loro interno non ci sono infiltrati, che nessuno c'è dietro di loro, che questo gruppo, neppure a sua insaputa, può essere strumentalizzato. Avesse avuto la pazienza di ascoltare il discorso che il ministro da cui dipende il suo ufficio ha tenuto ieri a Genova, avrebbe appreso che l'on. Taviani, riferendosi al rapimento di Sossi, ha lasciato chiaramente capire che la responsabilità è obiettivamente stesso D'Amato ammette che Marco Pisetta, «certamente i di tipo fascista.

La storia di una foto

E' comunque spiacevole che il dott. D'Amato non abbia colto l'occasione dell'intervista per spiegare alcune « stranezze ». Perchè, ad esempio. accennando alla foto del Macchiarini — il rapito di Milano — ritratto accanto a Giacomo Cattaneo, non ha spiegato come sia stato possibile trovarla in uno dei tanti covi milanesi delle a brigate rosse »? Possibile che militanti tanto «ben preparati » abbiano potuto commettere una si vistosa distrazione? Perchè non ha spiegato come sia stato possibile trovare in un altro covo li passaporto autentico di Feltrinelli? Quanto l'editore è mosto sotto il traliccio di Segrate quel documento si trovava sicuramente in Svizzera. Chi l'ha portato e perchè nel rifugio dove è stato trovato dalla

polizia? Bastano poche domande, come si vede, per porre in dubbio la favoletta dei quaranta cavalieri senza macchia e senza paura: una storiella, alla quale il primo a non credere ne slamo convinti — è proprio il dirigente dell'ufficio « Affari riservati ». Certo, fra i « brigatisti » sono presenti individui che si ritengono dei veri a tupamaros ». I loro programmi deliranti — lo sappiamo benissimo - sono scritti nei loro proclami. Alcuni di essi, fra l'altro, sono riportati anche in una pubblicazione (Controinformazione »), il cui direttore responsabile è quell'Emilio Vesce, di cui si

the little within a relate the second on her has

parla anche nella requisitoria di Alessandrini e Fiasconaro perchè Franco Freda gli mise a disposizione, disinteressatamente, i locali della sua libreria padovana.

Ma la storia delle « brigate » non può essere così semplice come vorrebbe far credere il dott. D'Amato. Lui stesso, del resto, parla di «maniere pesantia del SID. Ma a queste « maniere », probabilmente, se ne intrecciano altre. Noi non crediamo che i magistrati se ne siano stati con le mani in mano. Riteniamo, anzi, che rileggendo ti molto importanti possano essere chiariti. Le vicende delle sedicenti « brigate » esplosero a Milano poco prima della inspiegata fine di Feltrinelli. Il rapimento di Macchiarini avvenne dieci giorni prima. Due mesi dopo venne assassinato Luigi Calabresi, il commissario che, per primo, riconobbe che il corpo del terrorista trovato sotto il traliccio di Segrate era quello del-

l'editore milanese. Chi erano i misteriosi accompagnatori di Feltrinelli, i quali, dopo la tragedia, lasciarono a disposizione della polizia il famoso camioncino imbottito di documenti compromettenti? E' nostra convinzione che se si riuscisse a dare una risposta a questo interrogativo, molti dei nodi di queste torbide vicende verrebbero finalmente scioiti.

Ibio Paglucci

troppo scoperto. Lo ha sottolineato anche i sindaco di Genova, parlando assieme al compagno sen. Terracini e all'on. Russo alla ma nifestazione ufficiale dedicata a celebrare l'anniversario della Liberazione. Il sindaco

de Piembino ha infatti osservato: « Di fronte a questa situazione è necessario che il Paese reagisca: lo deve fare con spirito unitario, ma lo può fare solo se questa unità trova innanzitutto il suo cemento in quella rivolta mora le che animò coloro che, l'8 settembre '43 sentirono l'impulso di iniziare uniti la lotta ai nazisti. Dobbiamo dire con chiarezza — ha proseguito il sindaco di Genova — che la rivolta morale, stimolata dalle vicende concrete della guerra e della disfatta, ebbe un suo obiettivo preciso: il nazismo ed il fascismo. Questo è ancora l'obiettivo di og gi: ma non lasciamoci ingannare dalle apparenze. Non sono le forme, i colori, che contano: è la sostanza. Dove c'è violenza, dove c'è intolleranza, dove c'è oppressione della libertà e della dignità umana.

> Stefano Porcù Sergio Veccia

dove c'è indifferenza per l'in-

giustizia, là c'è il fascismo,

qualunque ne sia l'etichetta e

là dobbiamo portare il nostro

impegno e la nostra lotta».



La moglie e la figlia del dott. Sossi ad una delle finestre di casa

Per il colera un rimedio peggiore del male

Per pulire le fogne ondate di cloro nel golfo di Napoli

Un incredibile progetto della provincia per avallare i piani di una misteriosa società - Il parere di autorevoli studiosi: «E' una follia pericolosa »

Da un convegno internazionale

Risanamento del Sud vera arma anticolera

In Italia il colera non rappresenta un problema a sè stante, ma è l'indice di una condizione ambientale che pone il nostro paese a uno degli ultimi posti in Europa per quanto riguarda il complesso di malattie che si trasmettono con la disseminazione dei rifiuti, la mancanza di impianti di fognatura, di depurazione, di distruzione delle immondizie, l'inadeguatezza dei nostri sistemi sanitari. Lo shock provocato dall'episodio colerico che si è manifestato l'estate scorsa con focolai in Campania, in Puglia, in Sardegna, la coscienza che il colera può ripresentarsi nei prossimi mesi estivi, sia pure come rischio calcolato, ha dato un risalto di attualità al convegno internazionale su « Diffusione e tratta mento dell'infezione colerica » che si è tenuto a Roma il 24-25 scorso presso l'Istituto Superiore di Sanità.

Compito del convegno, al quale hanno partecipato esperti del l'Organizzazione Mondiale della Sanità, come Barua e Cvjetanovic, e studiosi specializzati in questo settore come Gangarosa e Baine. del Centro di epidemiologia di Atlanta, è stato quello di definire gli aspetti ancora imprevisti di queste epidemie, valutare le possibilità terapeutiche e preventive, approfondire i rapporti diretti tra gli scienziati di varie nazionalità per sviluppare una più ampia collaborazione sul piano scientifico e tecnico. Il colera come tale, ha precisato il prof. Zampieri dell'Istituto Superiore di Sanità, non è oggi endemico in Italia ma possono esistere forme latenti per la cui caratterizzazione occorrono studi e controlli. Tuttavia, ha puntualizzato il prof. Gangarosa l'epidemia

tica sanitaria che non determina solo la prevenzione dell'epidemia colerica, ma anche quella del tifo e dell'epatite virale e di tutte le enteropatie infettive, oggi in aumento nel nostro paese. In questo senso rivestono grande importanza le dichiarazioni del Ministro della Sanità on. Vittorino Colombo, che, all'apertura dei lavori del convegno ha precisato come l'attuale governo fra i suoi impegni prioritari proprio il problema del decollo economico e sociale del Mezzogiorno, ossia di quelle zone più depresse dove le carenze igienico sanitarie hanno favorito lo sviluppo dei fenomeni infettivi, attraverso la messa in funzione di depuratori, di impianti per il trattamento dei rifiuti solidi urbani, e tramite una campagna di educazione igienico sanitaria per

colerica non si controlla con vaccini o chemioprofilassi, ma so-

prattutto con l'igiene ed il risanamento ambientale, con una poli-

Clamorose indagini su un documento archiviato dalla questura di Perugia

Da mesi la polizia era stata informata che i fascisti stavano preparando attentati

La segnalazione riguardava le località dove in questi giorni sono stati fatti esplodere gli ordigni: Lecco, Moiano, Palmi - Il riserbo del magistrato che indaga sull'attentato alla ferrovia - Il neofascista milanese scoperto con la dinamite era in contatto con i teppisti versiliesi?

trama eversiva fascista tessuta

Dal nostro inviato

Una inquietante, sconcertante e clamorosa notizia si è inserita nell'inchiesta sul criminale at-

tentato alla linea Firenze-Bologna e sulle bombe di Milano, Lecce, Palmi e Moiano in provincia di Perugia. La questura di Perugia sarebbe stata a conoscenza da alcuni mesi di una

Lo afferma la polizia milanese

Nessun legame tra « Brigate » e i tre giovani arrestati

Il giudice aveva indagato sui teppisti

Notevolmente ridimensionata, nella giornata di oggi, la notizia dell'arresto avvenuto alla periferia milanese di tre giovani che viaggiavano a di un'auto rubata Smentendo clamorosamente le prime notizie che con incredibile leggerezza sono state diffuse dalla RAI-TV durante tutta la giornata di ieri, l'ufficio politico della questura milanese ha dichiarato che nessun volantino delle cosiddette Brigate rosse era stato rinvenuto nell'auto dei giovani arrestati nè tanto meno c'era alcun indizio che potesse collegare i tre al rapimento di Sossi.

Ecco l'ultima versione dei fatti. Il 23 sera (e non la scorsa notte come era stato detto) una pattuglia della polizia stradale intimava l'alt a una « Mini Minor » con tre giovani a bordo.

Dal nostro corrispondente

Attentato contro un magi-strato, firmato dai fascisti di

« Ordine nero », a Treviso. Ie-

ri sera, alle 21,45 circa, una

bottiglia incendiaria è stata

lanciata contro la FIAT 128

del sostituto procuratore della

Repubblica di Treviso, dott.

Carlo Macri, parcheggiata di

fronte' all'aibergo, situato in

pieno centro cittadino, in cui

il giovane magistrato allog-

. La serata piovosa, senza

passanti per la strada, se ha

facilitato l'attentato, ha però

impedito che potesse provoca-

re la distruzione dell'autovet-

L'ordigno era a miccia.

TREVISO, 25

Inseguita dalla pattuglia della stradale, la « Mini » veniva bloccata e il guidatore. identificato poi per Fiorenzo Marangoni di 19 anni, abitante a Grignasco (Novara) in piazza Cesare Battisti 14. dopo un ulteriore tentativo di fuga a piedi veniva fermato, quasi contemporaneamente agli altri due, identificati per Eugenio Tagliati di 25 anni e M. P. di 16, entrambi to-

Il Marangoni ammetteva subito di avere rubato la vettura. In un borsello gli agenhanno rinvenuto alcuni foglietti sui quali, a mano, erano state scritte alcune frasi smozzicate di vago contenuto politico, nelle quali si parlava di aumenti salariali, auspicava la liberazione dell'anarchico Marini, il tutto sotto l'intestazione di un non meglio precisato « circolo Ot-

Attentato fascista all'auto

di un magistrato di Treviso

Fiamm feri erano stati legati

con nastro adesivo al collo

della bo:tiglia e erano stati

accesi al momento del lan-

cio. Dall'albergo è uscito, con

altre persone, lo stesso magi-

strato. Le fiamme sono state

immediatamente domate. Su-

bito dopo sono accorsi sul po-

sto il prefetto, il questore, il

capo della squadra politica.

Questa mattina poi, alle ore

8,36, una telefonata al 113 del-

la questura avvisava che c'e-

na telefonica vicino al macel-

lo vecchio. Gli agenti accorsi

sul posto hanno trovato una

trentina di volantini ciclostila.

ti, firmati « Ordine nero », in

cui il gruppo neofascista si

assume la paternità dell'at-

Nella mattinata sono state

tentato.

rano dei volantini in una cabi-

fra l'Umbria, la Toscana e il nord. Il magistrato che conduce l'indagine per la mancata strage del direttissimo Parigi-Firenze rimane trincerato dietro un solido riserbo, non parla. C'è comunque una storia che circola in questi giorni. Si racconta che nel gennaio scorso la questura di Perugia venne in possesso di un documento fotocopiato nel quale si annunciava la costituzione di una organiz zazione denominata « partito nazionalfascista >.

Nel documento - diramato successivamente allo scioglimento di « Ordine nuovo » che a Perugia aveva diversi iscritti e simpatizzanti — si dava anche notizia della nascita di « forti sezioni » fasciste a Milano, Lecco, Palmi, Moiano (dove. guarda caso, si sono verificati gli attentati dinamitardi), Chiusi. Chianciano, Montepulciano, Città della Pieve, Arezzo e Sie-na. In quella lettera, che era stata inviata alla redazione di un giornale, si preannunciavano anche una serie di « azioni » in campo nazionale che, puntual-

mente, si sono poi verificate. Quel foglio, consegnato all'ufficio politico, sarebbe poi finito nell'archivio senza che nessuno si preoccupasse di controllare la veridicità di quanto si affermava. Oggi. alla luce dei gravissimi episodi verificatisi recentemente nel nostro paese, quel documento e quelle deliranti frasi fasciste assumono un importante valore. Troppa prudenza? Difetto di valutazione delle conseguenze che le mi-

ordinate una ventina di per quisizioni negli ambienti del

l'estrema destra trevigiana.

Il doct Carlo Macri era sta-

to incaricato, nell'ultimo an-

no, di numerose inchieste con-

tro gli estremisti di destra

trevigiani: su quelli apparte-

nenti a « Ordine Nuovo», sul-

la rivista « Anno Zero », che

del disciolto movimento sem-

bra l'erede e di cui il magi-

strato ha ordinato il sequestro

in tutto ii territorio nazionale,

su violenze compiute da pic-

chiatori neofascisti, contro i

quali ha sostenuto vigorosa-

mente la pubblica accusa in

Nei mesi scorsi il magistra-

to era già stato più volte mi-

nacciato, anche con volantini.

numerosi processi.

tuto comportare? Per il momento non è facile dare una risposta agli interrogativi. Certo se alcuni interventi fossero stati più decisi e tempestivi la ragnatela del fascismo non sarebbe diventata cosi larga. Tirando il filo, adesso, appare probabile che gli attentati alla linea Firenze-Bologna, all'esattoria comunale di Milano, alla sede del PSI di Lecco, alla Casa del popolo di Moiano e alla sezione del PCI di Palmi, siano opera dello stesso gruppo terroristico. Secondo gli inquirenti questo gruppo terroristico ha cercato di camuffar-

nacce dei teppisti avrebbero po-

la prevenzione del colera.

si dietro varie etichette (Ordine nero-sezione Cheline, Ordine nuovo-brigate popolari, ecc.), la cui matrice sarebbe una sola, appunto, il partito nazionalfascista ricostituito a Perugia. un documento finito nelle mani della polizia ma che non viene preso in considerazione e non ci si preoccupa neppure di svolgere una qualsiasi indagine. Eppure non sarebbe stato difficile per gli inquirenti accertare la verità: fino a prova contraria Perugia non è una metropoli dove è facile mimetizzarsı. Non Città della Pieve. Soltanto adesso gli investigatori si sarebbero ricordati di quel messaggio e

lo avrebbero rispolverato. Alla luce degli ultimi avvenimenti sarà inoltre interessante vedere se l'uomo della CISNAL trovato a Milano con l'auto imbottita di dinamite, è in qualche modo legato con i gruppi fascisti che hanno agito in Toscana e in Umbria. Sarà bene ricordare che all'epoca della scoperta del la centrale eversiva « Rosa de venti » il nome di Pietro Negri il missino della CISNAL preso con l'esplosivo nel capoluogo lombardo fu fatto a Viareggio da un ex camerata (incursore della marina). Si raccontava di un viaggio compiuto da Pietro Negri in Versilia per prendere contatti con alcuni ex brigatisti 1939 quando a Viareggio e din torni nascevano i cosiddetti e comitati di salute pubblica » e

Giorgio Saherri LE INDAGINI SUL BOMBARDIERE

prendeva corpo la trama nera.

NERO DI MILANO MILÁNO, 25 La polizia milanese conti nua le indagini per scoprire a chi era destinato il carico di esplosivo trovato in possesso dal teppista fascista Pietro Negri di 48 anni, arrestato l'altro ieri notte. Come è noto, Negri è stato sorpreso mentre caricava a bordo della propria automobile (una «Simca» targata Torino) 62 candelotti di esplosivo, 46 detonatori, dieci metri di miccia a combustione lenta e 300 a combustione rapida.

Interrogato dal giudice, il Negri si è chiuso in un assoluto mutismo, rifiutandosi di rispondere a qualsiasi do-

BOMBA A MANO NEL MUNICIPIO DI MACERATA

MACERATA, 25 Un usciere del comune di Macerata ha scorto stamane nel cortile dell'edificio comunale un oggetto che è poi rimano di produzione americana «tipo ananas» alla quale è legato un biglietto. L'usciere ha subito avvertito il « 113 » e agenti di polizia, recatisi immediatamente sul posto, stanno piantonando lo stabile in attesa che giungano da Ancona gli artificieri. Apparentemente la bomba sembra sia in perfetta efficienza. Sconosciuto è ancora il testo contenuto nel biglietto in quanto non è stato recuperato per timore di una esplosione.

La Federazione della stampa condanna le provocazioni

La Federazione nazionale

della stampa italiana ha diramato ieri il seguente comunicato: «La giunta esecutiva della Federazione della stampa, di fronte ai recenti atti criminosi che hanno provocato profonda preoccupazione e sdegno nel paese, certa di interpretare i sentimenti del giornalismo italiano, rinnova la più ferma condanna verso tutti i tentativi di provocare un clima di tensione e di intaccare la fiducia nelle istituzioni democratiche, tanto più gravi in quanto tendono anche a turbare con la violenza un confronto civile e sereno cui sono chiamati tutti i cittadini in occasione del referendum. Esprime l'auspicio che questa nuova fase della strategia delia tensione trovi una ferma risposta da parte delle forze democratiche, in coerenza con i principi della Costituzione. Anche in questo delicato momento, come è avvenuto in passato, i giornalisti italiani si sentono impegnati a difendere i valori di libertà e di democrazia, contro qualsiasi disegno eversivo anche con un'azione personale per una informazione completa e tempestiva ».

«La stazione zoologica-acquario di Napoli si impegnerà con tutte le sue forze a livello nazionale e internazionale per impedire che la città venga nuovamente turlupinata con una operazione che non ha alcuna base scientifica, che è dannosa, e costituisce un paravento a ben precise responsabilità politiche»: questa la dichia-razione di Rainer Martin (Germania) ricercatore capo del reparto zoologia e attuale prodirettore dell'istituto in assenza del commissario governativo Guido Bacci ammalato; Giancarlo Carrada, incaricato di biologia marina presso la Facoltà di scienze e responsabile del gruppo di ricerca ecologica; Bruno Scotto Di Carlo, ricercatore specialista in planctonologia. Si riferiscono alla iniziativa, partita dalla regione e accanitamente sostenuta dalla provincia, di gettare enormi quantità di cloro nelle fogne che sboccano nel golfo di Na poli, per «disinfettare il

mare » La dichiarazione che ab biamo riportato più sopra, e che rispecchia le intenzioni di tutti i ricercatori italiani e stranieri (vengono a lavorare alla stazione zoologica di Napoli da tutto il mondo, anche dal Giappone, con borse di studio e incarichi) sono state precedute da una conversazione nella quale gli studiosi hanno espresso tutto il loro sdegno — e sorpresa — per l'« operazione cloro ». La cui storia è in breve questa: la Regione stanzia 5 miliardi « opere di disinquinamento marino»; nel marzo scorso amministrazione provinciale, la quale, un paio di giorni prima, aveva approvato in giunta un progetto di una so-cietà milanese. Quest'ultima, la «Rancon S.p.A.» s'è finoe rappresentanza di apparecchiature per analisi cliniche. La società s'è costituita il 16 marzo del '70, ha un fido bancario di 3 milioni, 4 dipenden-ti; è presieduta da tale Silvano Marrazzi, ne sono soci due coppie di coniugi, Salvatore Erberto e Margherita Chiappella, Silvano Marrazzi

Il progetto che hanno presentato alla provincia, e che li ha improvvisamente rivelati come « specialisti nel rovesciare cloro in fogne » prevede una spesa di 2 miliardi e 350 milioni.

C'è un gran odore di ince-neritore (cioè di scandalo tipo Sopoma, la società costituita da due coniugi democristiani poco prima di ottenere l'incarico per l'impianto di Napoli): sospetti appaiono soprattutto la stupefacente chiaroveggenza, la fretta e lo accanimento del presidente dell'amministrazione provincia le che sta difendendo l'« operazione cloro » pur di fronte a tutte le più ragionevoli obiezioni. Soprattutto quelle scientifiche: il presidente della provincia infatti non ha sentito il bisogno di chiedere il parere degli scienziati che. proprio qui a Napoli, studiano il mare e le sue forme di vita. Glielo abbiamo chiesto noi, ed ecco le risposte degli studiosi, che erano tanto stupiti ed indignati da indurci a censurare un po' le loro espressioni. «E' una enorme sciocchezza»... ha detto lo studioso del plancton, Scotto. « Morirebbero proprio solo quelle forme di vita che possono depurare il mare: in un mare vuoto, privo di ogni capacità di autodepurazione, il facilmente», dichiara Giancarlo Carrada. E Reiner Martin: « Si avvantaggiano alcuni popolamenti di batteri. scompare la fauna e la flora più importante per la vita marina... Fra un anno non prenderemmo più nemmeno un calamaro.. ma insomma, arrestano i pescatori di frodo, e poi decidono di avvelenare il mare! ».

Carrada: « E' sciocco e antiscientifico trovare ogni volta un capro espiatorio: l'anno scorso furone le cozze, adesso poiché hanno lasciato gli scarichi inquinanti così come erano l'anno scorso, vogliono fare la clorazione. Bisogna dire basta: il problema non sta a mare, sta a terra, dove l'hanno lasciato così come era! Il colera si sconfigge costruendo fogne, depuratori, dando case pulite e la-

voro alla gente». Il progetto in verità è qualcosa di assai semplice: ad ogni sbocco di fogna (nera o congegno per rovesciare gran quantità di ipoclorito su liquame che fluisce. « Ecco la esperienza di Bari: dieci milioni al giorno per quattro mesi è stata la spesa per un'operazione analoga, fatta dall'acquedotto. L'hanno sospesa perché era completamente inutile » (c'è una documentazione in proposito). Carrada continua: «Il cloro si diluisce appena è a mare, per cui il bacillo del colera sopravvive; il cloro non riesce a penetrare « dentro », nel nucleo delle sostanze organiche che contengono eventualmente il vibrione: questo può venire ucciso solo da quella capacità di autodepurazione del mare che con il cloro, anche in concentrazioni molto basse (e ne vogliono invece buttare a tonnellate) viene inesora-

bilmente distrutta». 😘 Eleonora Puntillo